



By ANTONELLO CIAVARELLI – Roma, 04/06/07

Cari amici, cari lettori,

Giorno 30 maggio come è ormai noto il Co.Ce.R. Interforze ha approvato con una “relativissima” maggioranza il documento relativo alla Riforma della Rappresentanza Militare. Facente parte del Comitato di Presidenza Interforze, con molta energia ho cercato di creare almeno un dibattito in merito. Paradossalmente, viceversa si voleva considerare degli eventuali emendamenti solo in seguito alla approvazione. Queste sono le mie modeste considerazioni riguardo la votazione e il merito del documento presentato dal gruppo di lavoro sul “Nuovo Organismo per la tutela dei diritti del personale militare”:

1) nello specifico infatti il punto 2 lettera a) nel paragrafo concernente il “Riconoscimento del COCER quale parte sociale” non mi trova concorde perché al suo interno non viene esplicitata chiaramente la possibilità di avere una concertazione cosiddetta “decentrata”, ma nell’ultimo rigo è timidamente scritto “sulla contrattazione decentrata si potrebbe ipotizzare di accordarla”. Sempre nell’ambito dello stesso punto sarebbe il caso di specificare che la negoziazione deve essere svolta dai delegati Co.Ce.R. contrattualizzati e non dai dirigenti, a meno che quest’ultimi non vengano contrattualizzati per cui la presenza in ambito contrattuale sarebbe proficuamente reciproca.

2) Riguardo il comma b) “Riformulazione dell’art. 8 della legge 382/78”, non vedo l’utilità di sancire un diritto che abbondantemente c’è già ed escludere viceversa ogni forma di associazionismo (sindacato). Oggi ci sono, infatti, associazioni come

UNSI, ANMI, Ente Circoli M.M., ecc.. di militari autorizzati dal Ministro e non sindacali come invece vorrebbe la stragrande maggioranza dei militari.

3) Nel punto c) “autonomia finanziaria” si deduce una forma di autolimitazione. Per poter affrontare tutte le iniziative che si dovrebbero intraprendere come Rappresentanza Militare e trascritte in questo punto, ci vorrebbero oneri maggiori di quelli attuali. È un articolo che va in controtendenza. Con la crisi economica che affronta il Paese, non si comprende perché di contro non ci debba essere un risparmio da parte del Co.Ce.R.

4) Comma d) “Ufficio di consulenza giuridica - economica” è mio parere che anche in virtù della professionalizzazione, tutti i delegati crescano ed arrivino preparati ai vari livelli della rappresentanza militare. Questa proposta, finché la Rappresentanza Militare rimarrà all’interno dell’Amministrazione la farebbe ricadere in una forte ingessatura che ne limiterebbe ogni movimento. L’esile spazio in cui oggi ci si può muovere, anche in alcuni casi andando oltre, diventerebbe una gabbia che non consentirebbe alcun sconfinamento.

5) Comma f) “tutela del delegato”. In questa circostanza, cioè la più delicata, ritengo che debba essere il punto più chiaro e meno vago di tutti. Deve essere esplicitato chiaramente che non si devono verificare fatti come quelli di “Nave Espero” sul quale lo stesso COCER Interforze si è espresso. Altro esempio è che in Marina il 40% dei delegati Co.Ba.R. è stato trasferito senza possibilità di tutela.

6) In ultimo sul principio ritengo che, per onestà intellettuale

nei confronti reciproci fra delegati e nei confronti dei rappresentati che premono in una direzione di tipo sindacale, è indispensabile che i delegati Co.Ce.R. si assumano la responsabilità nell’esprimere un eventuale deciso No, alla sindacalizzazione delle Forze Armate. Oltre alla contrarietà su i punti esposti mi vedrei fermamente convinto a non eludere e deludere le aspettative del personale rappresentato circa un cambiamento forte e radicale del sistema.

7) Riguardo invece alle modalità con cui si è svolta l’assemblea, non mi vede concorde in quanto, nonostante le apparenti formalità faticosamente eseguite, si è voluto di fatto procedere forzatamente all’approvazione del documento in questione ritenendo che eventuali emendamenti possano essere apportati successivamente in un’eventuale futuro. Tutto ciò, metodo e documento, che invece non era condiviso per circa la metà dei delegati, che non ha partecipato al voto abbandonando l’aula proprio in considerazione del clima che si era venuto a creare intorno a questa forzatura.

Sempre in tal senso esprimo, inoltre, la mia contrarietà al documento presentato dal gruppo di lavoro perché oltre tutto risente della forza egemonica del Co.Ce.R. Esercito.

Quanto sopra descritto e accaduto, purtroppo, ha fatto sì che non si sia creato, invece, il clima di serenità richiesta per la trattazione di un argomento così delicato e molto sentito dalla totalità del personale che gli stessi delegati rappresentano.

Antonello Ciavarelli
Delegato Co.Ce.R.
antonellociavarelli@libero.it